



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11. per sei mesi 21. per un anno 40.

Toscana franco al destino 13, 28, 48. Resto d'Italia franco al confine 13, 28, 48.

Estero idem Franchi 14, 27, 52. Un numero solo soldi 5.

Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo. Prezzo del Reclami soldi 5 per rigo.

NB. Per quegli associati degli stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:

per tre mesi lire toscane 17.
per sei mesi " 33
per un anno " 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in Via S. Appollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese F. Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere o i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tutto debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Gli avvisi ed annunci, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rimarranno pel numero seguente.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

FIRENZE 3 NOVEMBRE

È nostro dovere svelare un inganno al quale sono stati colti non pochi de' giornali italiani: il lacciolo fu teso con arte sottilissima; nè è maraviglia se qualche scrittore di buona fede vi sia rimasto preso. Ecco di che si tratta.

Il Governo Napolitano, per reprimere l'insurrezione di Calabria e di Sicilia, scelse tre mezzi: macellare e mitragliare gl' insorti; impedire le comunicazioni fra città e città, e fra il regno e le altre parti d'Italia; fuorviare la pubblica opinione sul vero stato delle cose. Come il Governo Napolitano sia riuscito ne' primi due mezzi, tutti lo sanno; ma non tutti sanno come sia riuscito nell'ultimo. Mandare a' Giornali d'Italia articoli lodativi del Governo Napolitano sarebbe stata opera vana e danaro perduto; e d'altronde i Giornali che si vendono (ed i quali son tutti conosciuti) che influenza potrebbero avere sulla pubblica opinione? Non solo nessuna influenza favorevole; ma anzi una contraria. Allora la Polizia, espertissima in sottili trovati, incominciò a far pervenire a tutti i giornali delle lettere di *persone autorevoli*; le quali criticando, e spesso severamente criticando gli atti di alcuni agenti del Governo, attribuiscono concetti di riforma niente meno che a Del Carretto e a Santangelo! Altre criticano anch'esse il Governo, ma calunniano gl' insorti di cattiveria e codardia. Codardi i Calabresi! Codardo un Giovanni Andrea Romeo! Codardi gli eroi di Messina, che in numero di cinquantasei e con soli venticinque fucili tengono fronte per parecchie ore a 1200 uomini di truppa regolare, e si ritirano trasportando i loro feriti, e senza che nessuno di loro fosse arrestato! Sì, si son trovati uomini così perversi e menzogneri da chiamarli codardi; ed uomini così semplici da ripetere in buona fede la vergognosa calunnia!

Nè si creda queste lettere provenienti da Napoli essere un nostro sogno, una supposizione, una probabilità. No, sono un fatto, un fatto del quale possiamo darne le prove, un fatto del quale possiamo essere noi testimoni. Perché anche noi abbiamo avuto di quelle lettere; ma noi conoscevamo meglio dei nostri colleghi la biografia degli uomini ragguardevoli che scrivevano; noi sapevamo per quale via di tradimenti, di turpitudini e d'iniquità sono arrivati al potere.

Quindi non ci siamo lasciati sedurre dall'autorità che dà l'altezza dell'ufficio, ed una parola che par libera ed è calunniatrice; ed abbiamo preferito l'autorità che dà una vita onesta ed intemerata.

Noi non parliamo della *Bilancia*, la quale va a prendere le sue ispirazioni a Napoli, in piazza del Castello; ma ci duole moltissimo il vedere in questa medesima via giornali onesti e coscenziosi; giornali che non avrebbero nessuna ragione a mentire, seppure questa non voglia trovarsi in una certa idolatria del Principato.

Sperare una riforma in Napoli con Del Carretto e con Santangelo è una tale illusione, che per nutrirla bisogna proprio non conoscere quanto sono compromessi nella pubblica opinione quei due ministri. In un recente Consiglio di Stato, Santangelo (il riformatore) gridava: *Rigore, Maestà, rigore*

co' ribelli; e quel rigore voleva dire stragi e sangue! Si parlò di riforme è vero; ma quelle parole furon gittate nel Popolo quando l'insurrezione pareva vittoriosa; ora che comincia ad essere soffocata nel sangue vedrete quali saranno le riforme.

Noi bramiamo di tutto cuore che ci sbugiardino gli eventi.

I dieci individui di Messina sulla testa dei quali era stata posta la taglia, sono già tutti in salvo.

Essi erano rimasti fin'ora in città: tutti conoscevano i loro asili, tutti fino i fanciulli delle vie; e non vi fu alcuno che volesse denunciarli; non vi fu alcuno in una città di 94,000 anime che volesse l'oro dell'infamia! Questo sol fatto è un trionfo, è una risposta solenne alle calunnie di scrittori codardi e venali: mostra la simpatia del popolo, e la sua intemerata onestà!

Nessuno li denunciò; quasi tutti si tassarono per offrire i mezzi di fuga, a chi n'era sprovvisto. S'imbarcarono di giorno sopra un legno inglese, e salparono. Iddio li protegga e li guidi in terra ospitale!

Ieri (2) son giunte in questa Dogana provenienti da Tolone per mezzo degli spedizionieri Batacchi e Cartoni n° 30 casse contenenti 720 fucili da munizione, con la destinazione per il Governo di Bologna, i quali son subito ripartiti per colà.

Si stà in aspettativa d'altre 150 casse che giungeranno in breve.

Nella terra d'Empoli, dopo l'affratellamento di tutte le popolazioni Toscane, dopo il protestato oblio di tutte le antiche ruggini e gare tra città e città, tra terre e terre, tra bicocche e bicocche, fu progetto di uomini generosi la restituzione del famoso *Chiavistello* tolto *temporibus illis* da una delle porte di S. Miniato, e tuttora ritenuto appeso nella Sala del Comune. La mozione fatta in Teatro in tempo di recita trovò eco, si corse al palazzo del Comune, e si tolse il Chiavistello per restituirsi ai Saminatesi. Non possiamo darci ad intendere per qual male inteso molti si opponessero sul serio a tale restituzione. Noi confessiamo francamente, ed è un nostro ardente voto, che vorremmo le popolazioni non solo di Toscana, ma d'Italia tutta si congiungessero in un volere per eseguire il progetto generoso degli Empolesi, e così togliere dalla vista carocci, catene di porto, secchie, chiavistelli, segni tutti miserandi delle nostre fraterne inimicizie, che ci hanno tutti portato ad una schiavitù vergognosa, che solo potrà esser redenta, quando torneremo tutti fratelli, quando un'anima sola vivificherà la mente, il cuore e il braccio di ventiquattro milioni d'Italiani.

Non v'è istituzione che nasca bella e compiuta, e tutte le cose umane han principj incerti, indecisi, non ordinati; ma perchè le non buone abitudini è utile combattere fin da principio, e perchè gli errori nuovi più facilmente si correggono che gli antichi; noi crediamo dover nostro il rivolgere sempre la pubblica attenzione sulla Guardia Civica; grande istituzione, che nata appena ha assunto tutta la forza morale, della piena virilità.

Noi non tratteremo i nostri lettori sulle ridicolezze di quei capitani che reclamano un panno più fine del comune pe' loro uniformi; son fanciullaggini alle quali pena condanna è il ridicolo: sono idee piccine che meritano più compas-

sione che opposizione. Parleremo di cose più gravi; e pria di tutto ci dorremo della troppa lentezza nell'organizzazione de' battaglioni. Se si cammina di questo passo avremo da attendere lungamente, pria che Firenze abbia una Guardia Civica, ordinata in guisa che risponda alle speranze del Popolo, alla fiducia manifestata dal Governo. Se siamo bene informati, il numero di coloro che già si sono sottoscritti ne' ruoli è grandissimo: il Popolo quindi ha adempiuto la sua parte; e sta a capi l'adoperare sollecitamente ed energicamente queste falangi di cittadini, che chiedono le armi per difendere l'ordine, la libertà e l'indipendenza.

Ci duole che non siano ancora determinati i Corpi di Guardia; e che gli attuali non siano ben disposti. Al Palazzo Riccardi montano quarant' uomini e un capitano; al Bargello diciotto uomini e un sergente; eppure tutti comprendono quanto sarebbe più necessario meglio custodire questo posto importantissimo alla pubblica sicurezza. Al Bargello si mette una fazione alla porta di fronte, e perchè non una a quella di dietro? Non si può evadere anche da quella?

Per non parere che tutto vediamo in nero, e per essere giusti ed imparziali, non dobbiamo tacere che una cosa ha incontrato il nostro pieno gradimento: la proibizione dei rinfreschi ne' corpi di guardia; uso pessimo, il quale ci duole vedere adottato dalla Civica romana. No, il Corpo di Guardia non è una sala da festa: si va ad adempiere un dovere santissimo, non a banchettare e straviziare: e la gara dei rinfreschi fra' comandanti, è una gara stolta e fanciullesca. Il danaro, anzichè in pasticcini e rinfreddi e sciampagna, si dovrebbe spendere in compra di armi. Sollecito ordinamento, ed armi: ecco ciò che noi chiediamo.

Questa sera alle ore sette e mezzo una spontanea dimostrazione ha avuto luogo sotto il palazzo del ministro Sardo, per le riforme concesse da Carlo Alberto al suo popolo. Il ministro si è presentato alla terrazza, tenendo in mano una bandiera. Per dimani (Giovedì) a mezzo giorno è stata invitata una nuova dimostrazione più numerosa e più ordinata.

Si legge in un Supplemento alla Gazzetta di Genova: — Nel Consiglio di conferenza tenuto ieri S. M. si è degnata di dare la definitiva sua sanzione al codice di procedura penale appoggiato al sistema dei pubblici dibattimenti.

Ed avvisando nello stesso tempo a rendere più semplice e regolare l'organizzazione giudiziaria la M. S. ha soppresso le giurisdizioni eccezionali del Consiglio e degli Uditori Generali dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, dell'Uditore generale di Corte e delle regie Caccie, della R. Delegatione per le cause dell'Economato Generale e dei Magistrati di Sanità.

Nel rimandare ai loro giudici naturali li affari che antiche leggi avevano riservati ai suddetti tribunali di eccezione S. M. volle e dichiarò abolito ogni privilegio di foro civile non solamente pei privati ma ben anco pel Regio patrimonio.

Quindi è abolita la giurisdizione della Regia Camera dei Conti tanto in materia civile che in materia criminale, ad eccezione del contenzioso amministrativo, e gli affari così staccati dalla sua competenza andranno senza eccezione avanti i giudici ordinari.

Restituita così la giurisdizione ordinaria nell'ampiezza naturale delle sue attribuzioni, è chiamata all'unità della giurisprudenza, mercè la creazione di un Magistrato di Cassa-

zione, il quale istituito con tutti i mezzi di adempiere degnamente l'alta sua missione, è pure circondato dal lustro che si addice alla prima Magistratura del Regno e terrà il primo rango dopo il Consiglio di Stato.

Fu eziandio compreso in queste viste di provvida unità governativa il Regno di Sardegna, così che abolito il Consiglio supremo sedente in Torino per gli affari di quel Regno, fu estesa al medesimo la competenza della Corte di Cassazione nelle cose giudiziarie, come pur quella del Consiglio di Stato nelle altre.

Così fatte riforme nell'ordine giudiziario furono accompagnate da una compiuta sistemazione del contenzioso amministrativo.

Giudici ordinari in queste materie furono dichiarati i Consigli d'intendenza a cui vennero attribuite parecchie categorie di affari, le quali per loro natura spettanti al contenzioso amministrativo erano però rimaste presso altre giurisdizioni. Un pubblico Ministero fu stabilito presso ciascun Consiglio per viemmeglio garantire la retta applicazione delle leggi.

La Camera dei Conti dichiarata Tribunale di appello e supremo pel contenzioso amministrativo indipendente per sua natura dal Magistrato di Cassazione, manterrà in tal parte l'unità di giurisprudenza e ripiglierà in tale ordine di cose quell'alto grado d'importanza e di lustro che ebbe nel passato per altri rispetti.

L'ufficio del Procuratore Generale di S. M. il quale cumulava le incombenze di pubblico ministero con quelle di prima e la più dignitosa di queste attribuzioni, per cui sarà centro al ministero pubblico di tutti i Consigli d'Intendenza.

Le Regie Aziende saranno d'or innanzi rappresentate da un avvocato patrimoniale regio che non potrà intervenire alle votazioni del Magistrato, nè godrà di alcun privilegio nell'istruzione delle cause.

L'abolizione dei Magistrati di Sanità fu accompagnata da ordinamenti destinati a tutelare la sanità pubblica in modo meglio appropriato alle condizioni presenti del paese e contemporaneo alla vigente organizzazione amministrativa.

Un Consiglio Superiore stabilito nella capitale e presieduto dal Primo Segretario di Stato dell'Interno veglierà agli interessi sanitari in tutto lo stato. Altrettanti Consigli posti sotto la sua ispezione e presieduti dagli Intendenti avranno analoghe attribuzioni nelle singole provincie. Essi riferiranno all'autorità centrale sul servizio sanitario degli spedali od altri stabilimenti pubblici, e delle carceri, non che sull'andamento di tale servizio nelle comunità principalmente per parte dei medici, chirurghi, levatrici, flebotomi, stipendiati di essi o dagli istituti di carità e degli speciali addetti al servizio di tali istituti. Un altro ramo d'amministrazione non meno essenziale e delicato fu oggetto d'importanti riforme. Egli è quello della Polizia.

La direzione superiore della Polizia essendo stata staccata dal dicastero di guerra per aggiungerla a quello dell'Interno, S. M. giudicò opportuno di esonerarne i comandanti militari in tutto quanto è estraneo al militare servizio e di affidarla agli Intendenti, mantenendo solamente i Governatori quali centri d'autorità nelle rispettive divisioni.

Fu stabilito che nei Consigli di governo sederanno i senatori prefetti, che gli avvocati fiscali che li rappresentano vi saranno relatori nati, e che le persone contro le quali s'invocheranno misure di polizia presso i Consigli saranno da questi chiamate acciò possano essere sentite.

Vennero eziandio determinate le forme tutelari con cui le Autorità di Polizia debbono procedere allorchè pel bisogno dell'ordine e della quiete pubblica, debbano sciogliere assembramenti pericolosi. Qui vennero dall'alto fissati i limiti dell'azione della Polizia, e dall'altro dichiarate le pene che l'Autorità giudiziaria possa imporre per la resistenza ad intimazioni legali.

Gradito poi da S. M. il lavoro che da tempo si stava preparando per sovrano suo volere onde procurare alle popolazioni dei suoi Stati un sistema di Amministrazione Comunale e Provinciale, per cui la consistenza, la vita morale e la prosperità dei Comuni e delle Provincie sia viepiù protetta e promossa, ha approvato definitivamente le basi del nuovo ordinamento, fra le quali è stabilita la libera elezione dei Consiglieri Comunali per parte degli elettori classificati in apposite categorie, conferita ogni attribuzione deliberativa ai Consigli, ogni incumbenza d'esecuzione ai Sindaci, creati cancellieri del censo con piccoli distretti d'ispezione per la conservazione dei catasti e pel controllo dell'amministrazione comunale, abolite fra gli amministratori le distinzioni di classi, e prescritta la scelta dei Sindaci fra i Consiglieri stessi.

Le provincie son dichiarate enti morali amministrati dai Consigli provinciali che saranno corpi permanenti e deliberanti.

I Consiglieri provinciali saranno nominati da S. M. fra

i soggetti che verranno proposti dai singoli comuni della provincia nel modo dalla legge stabilito, e per una parte fra i Sindaci delle comunità principali.

I Consigli continueranno ad eleggere i membri dei Congressi di circondario ossia di divisione amministrativa.

I Consigli ed i Congressi eleggeranno i loro presidenti.

I Consiglieri di Stato straordinari saranno portati al numero di due per ogni circondario e verranno scelti dal Re fra i membri dei Congressi di Circondario. Si determina che saranno convocati una volta almeno in ciascun anno.

Nel provvedere all'organizzazione comunale fu ancora determinato lo stabilimento di registri per lo stato civile tenuti dall'Autorità civile, indipendentemente da quelli che sotto i rapporti ecclesiastici continueranno a tenere i parrochi.

Per fine S. M. ha sanzionato un provvedimento sulla stampa, nel quale prendendo a considerare le condizioni ognora progressive della pubblica istruzione, e per dare ai suoi sudditi un novello pegno della paterna sua confidenza, non che del costante suo amore per la propagazione dei lumi, allarga le norme vigenti per la revisione compatibilmente coll'interesse della religione, della morale e del regolare andamento delle cose pubbliche.

SVIZZERA

Ci scrive il nostro Corrispondente da Berna in data del 27:

Da Domenica ultima, nella quale era stato pronunziato il decreto militare di cui vi parlai, una grande attività regna negli uffici dello stato maggiore federale. Gli ultimi ordini che chiamano sotto le armi l'effettivo dell'intera truppa, sono stati oggi spediti: senza dubbio il decreto militare non contiene i provvedimenti di esecuzione; ma è un passo importante. Si assicura che domenica sera il generale Dufour esitava ancora a prestare il giuramento sopra le istruzioni contenute nel decreto, giacchè egli credeva essere trascinato dai governi cantonali nella scelta degli ufficiali posti sotto i suoi ordini. Dopo qualche spiegazione datagli, lunedì mattina ha giurato senza condizioni. La scelta dei comandanti delle divisioni, quantunque non sia piaciuta a tutti in generale, a cagione delle opinioni politiche di qualcuno di essi, ciò non ostante è caduta sopra persone onorevoli e dotate di capacità militare incontestata: Questi sono i sigg. Burkhardt, Donatz, Gmür, Rilliet e Ziegler. La scelta di quindici comandanti di brigata è tale da ispirare fiducia alle nostre milizie per ogni riguardo.

La sera del 26 non erano state spediti ancora tutti gli ordini di marcia. Tuttavia la maggior parte dei cantoni han prevenuto gli ordini della Dieta. Zurigo, Argovia, Turgonia hanno già in pronto il loro primo contingente; Vaud ha in pronto 14 battaglioni, e un battaglione per una Soletta e Glaris; tre Berna, e domani ne avrà quattordici; in modo che tra pochi giorni soneranno completati i 50 mila uomini.

I cantoni del Sonderbund delati i loro non se ne sono inattivi. Non solo han rese parecchie strade per così dire impraticabili, ed han poste delle mine in alcune località; ma aumentano ogni giorno più la loro forza armata, han portato dei cannoni sui ridotti novamente elevati ed han fatto occupare dalle loro truppe la fortezza di S. Maurizio nel Vallese, fortezza che appartiene alla confederazione. Schwytz ha presa un'attitudine minacciosa contro S. Gallo, ove avevano evidentemente l'intenzione di rovesciare il governo, tentativo andato felicemente a voto. I rappresentanti federali sono già tutti di ritorno a Berna. Io vi ho parlato già della maniera con cui sono stati accolti. Siccome gli Stati della Lega non hanno permesso che la Dieta facesse un appello ai Gran Consigli ed ai Comizi popolari, io ignoro se questa autorità vorrà entrare in trattative coi cantoni della Lega; ma so di certo che queste trattative non condurranno ad alcun soddisfacente risultato, giacchè i medesimi uomini che nei loro cantoni rispettivi hanno ordinato la resistenza ai decreti della dieta, non son disposti a fare le concessioni necessarie al ristabilimento della pace, ora che i risultati delle loro mene liberticide son giunte a piena maturità.

Per quel che riguarda le disposizioni del popolo nei cantoni della Lega, posso dire che il popolo è fermamente deciso nei cantoni di Uri, Schwytz, Unterwald ed alto Vallese, imperocchè è convinto che si tratti della sua religione e delle sue libertà ereditarie; onde è certo che, assalito, si difenderà valorosamente.

Il suo fanatismo è tale che nel cantone di Uri il popolo non ha saputo contenersi di prorompere in minacce contro i rappresentanti federali. Quello di Zugo, di Lucerna e del basso Vallese, che appartiene alla parte francese, è meno disposto al combattimento. In quest'ultimo cantone sono stati obbligati di licenziare un battaglione intero, e due altri battaglioni han portato un brindisi patriottico alla Confederazione.

In presenza di tali emergenze è naturale che l'attenzione dello straniero sia rivolta su la Svizzera; e che alla notizia

di un conflitto probabile, l'Austria, la Francia, la Baviera e il Wurtemberg schierino delle truppe sulle loro frontiere. È meno probabile che il Granducato di Bade e la Sardegna facciano lo stesso: le cose svizzere son meglio conosciute in questi due Stati, quantunque il Granducato di Bade non abbia neanche un inviato diplomatico a Berna. Questi governi san bene che non han nulla da temere dalle nostre ultime discordie.

È vero che nel caso in cui avranno luogo questi movimenti di truppe alle nostre frontiere i giornali conservatori evocheranno di nuovo l'antico fantasma dell'intervento straniero. Ma essi non impediranno alla Svizzera liberale, ch'è attualmente unita, di compir i suoi doveri, di esercitare i suoi diritti; cioè a dire di mantenere la tranquillità, l'ordine pubblico e la legalità. I deputati della Lega devon oggi (26) riunirsi presso l'ambasciatore di Francia, dal quale invocano l'intervento straniero.

Noi vogliamo attendere il risultato di questi intrighi; ma è il caso di ripetere che se si lascia più lungamente esistere il Sonderbund, egli sarà per la Svizzera, ciò che la confederazione Targowicz è stata per la ruina della Polonia. I nomi dei traditori della Polonia sono infamati dalla storia: la Svizzera intera conosce i nomi dei traditori che racchiude nel suo seno.

Altra lettera da Berna del 28 porta:

La Dieta era convocata per oggi alle 9 della mattina, quando la riunione è stata sospesa con un contrordine nella sera ad ora molto avanzata. Ecco le circostanze di questo fatto.

Ieri i deputati della Lega, vedendo che i preparativi militari che si facevano da ogni parte non lasciavano ai loro Stati che l'avventurarsi in una lotta a mano armata, han cominciata a sentir la necessità di parlamentare. È per ciò che han delegato due dei loro membri di portare al Presidente Ochsenbein la proposizione seguente:

PROPOSIZIONI DEGLI STATI DI LUCERNA, URI, EC. EC.

« Da una settimana intera tutte le deputazioni possiedono le proposizioni presentate dallo stato di Zugo. I rappresentanti federali, che i governi dei sette Stati han rinviati per indirizzarsi ai loro rispettivi delegati presenti alla Dieta, son ritornati è già tre giorni. Allorchè la proposizione di Zugo è stata posta in discussione nella seduta del 21 ottobre, i deputati dei sette Stati si son dichiarati disposti a negoziare su queste basi, se incontrassero negli altri le medesime disposizioni; ma invano hanno essi aspettato per tutto questo tempo che fosse intavolata una deliberazione per vedere se potevasi giungere ad uno scioglimento pacifico di queste spiacevoli controversie. Nel sentimento del dovere impostogli di non lasciare dal canto loro passo alcuno intanto che potesse condurre ad una pacifica soluzione, essi riproducono la proposizione dello Stato di Zugo concepita nei seguenti termini:

L'alta Dieta dia ai sette cantoni, che han formato tra loro una lega difensiva, la solenne assicurazione che i loro diritti politici, e confessionali rimarranno intatti per l'avvenire, e che in conseguenza l'affare dei Gesuiti sarà tolto dal recesso delle deliberazioni della Dieta; essi riconoscono e si obbligano a mantenere i diritti garantiti alle istituzioni religiose coll'Art. XII del Patto federale: e promettono di rispettare e riconoscere la sovranità e l'eguaglianza del diritto della rappresentanza dei sette Stati, a seconda del senso e della lettera del Patto federale del 1815.

Se una maggioranza degli Stati confederati si riunisce per assicurarli e soscrivere a questi patti, i sette Stati scioglieranno con sollecitudine e con gioia l'associazione difensiva che han formata per mantenere i loro diritti confessionali e politici. »

Seguono le firme dei Deputati dei sette Stati del Sonderbund.

Essi han domandato in oltre che la Dieta fosse riunita oggi. Il presidente ha dichiarato che condiscende al loro desiderio di convocare la Dieta, ma che una proposizione simile a quella di Zugo non avea probabilità di poter essere accettata. Udito questo, i delegati della Lega han dichiarato che faranno nuove proposizioni in una conferenza che avrebbe luogo dopo il mezzo di tra tutti i membri della Dieta. Già questa mattina le deputazioni dei dodici cantoni e due mezzi hanno avuto una conferenza preliminare.

Un dispaccio del governo di Zurigo (che pubblicheremo domani) è tale da spiegare i motivi che hanno impegnato i sette Stati dopo tante bravate a tirarsi addietro. Si sa di più che qualche passo tentato coll'ambasciatore di Francia non ha servito che a fargli comprendere la necessità di scendere alle concessioni.

Da un'altra lettera del 29 da Berna rilevasi che l'Austria ha fatto un gran passo indietro. Dopo essere stata la causa precipua che i cantoni del Sonderbund cotanto s'inca-

punissero nel male promettendo loro ogni maniera di soccorsi ed ogni mezzo di difesa contro le disposizioni della Dieta, per l'altro l'ambasciatore d'Austria presentò al Sonderbund un dispaccio col quale Metternich si ritraeva da ogni sua promessa, e gli faceva sapere non crederci in debito d'intervenire e consigliava però a scendere ai patti colla Dieta.

È per questo che i sette cantoni han dichiarato di esser pronti a congedare i Gesuiti fino a tutto il 1849, ma solo da Lucerna; col patto che la Dieta permettesse che si ristabilisse uno dei conventi soppressi di Muri e Wettingen. Ma la Dieta ha rigettata la proposizione perchè vuole che dovunque sieno scacciati i Gesuiti, ed ha ordinato che il generale Dufour ponesse in moto le truppe, e se credeva non bastanti i 60 mila uomini allestiti, ne domandasse altri.

P. S. Ore 4 della sera. I deputati dei sette cantoni han dichiarato per scritto che essi considerano come terminata la loro missione. Essi sono esciti dalla sala delle conferenze e stasera partiranno da Berna. La guerra è dunque inevitabile.

INGHILTERRA

I giornali inglesi non parlano che di nuovi fallimenti; che di riunioni, di deputazioni, di memorie distese da banchieri, negozianti, corporazioni ec. ec.

Il *Cronicle* riporta una petizione da presentarsi alla Regina dai commercianti e manifatturieri di Liverpool per richiamare la sua attenzione sulla rovina del commercio e dell'industria. Invano, dicono, abbiam chiesta l'assistenza dei ministri per ristabilire la fiducia e per calmare l'allarme universale. « I petizionari son sicuri che se non si prendono solleciti provvedimenti la condizione sociale in Inghilterra in tal modo soffrirà, da far crollare il credito nazionale e far nascere scene inaudite di calamità e di dissolvimento. La rovina delle classi operaie consiglierà inevitabilmente modi illegali per procurarsi quella sussistenza negata ormai all'onesta industria. Ed allora dovrassi ricorrere alla forza armata per reprimere gli eccessi di una moltitudine ridotta dal bisogno alla disperazione. »

Queste parole non han d'uopo di commenti.

BAVIERA

Monaco, 17 ottobre. — Dopo il voto dell'indirizzo (v. *Alba* N° 56) la Camera seconda si è occupata del come procurare allo stato i fondi necessari alla costruzione delle strade di ferro sanzionate e progettate. Ma essa si è astenuta prudentemente dal votare nessun credito, avanti che il re per l'organo dei suoi ministri interini, abbia fatta conoscere la sua intenzione di eseguire il patto fondamentale. Non avendo potuto ottenere dal re niente di consimile, la Camera si è occupata tosto di prendere in considerazione il principale reclamo fra gli addebiti specificati nell'indirizzo.

Una proposizione del deputato Professore Scheurl tendente a ristabilire la libertà della stampa e ad abolire la censura, provocò una lunga e tempestosa discussione. Ad onta che l'assemblea contenga in se moltissimi membri appartenenti al partito detto gesuitico e che l'arcivescovo di Monaco e i molti personaggi dell'alta nobiltà che son contrari ad ogni mutazione politica, si fossero posti nelle tribune per incoraggiare colla presenza i loro partigiani, è stata adottata all'unanimità la proposizione senza che neppure una voce sola si sia alzata a difenderla. La proposizione era così formulata: 1° Gli articoli che trattano degli affari interni del paese non saran più censurati; 2° Gli scritti o giornali già censurati in altri paesi, o pubblicati in lingue straniere non saran più sottoposti ad una censura supplementaria e mutilati prima d'essere consegnati; 3° Che non possa ricusarsi il trasporto per la posta ai giornali non proibiti; 4° Che l'arresto degli scritti stampati non potrà più farsi che uniformandosi a quel che dispone la Costituzione.

Queste deliberazioni sono state distese in forma d'indirizzo al re con preghiera che si compiaccia di far preparare sollecitamente una legge che assicuri alla Baviera la libertà assoluta della stampa.

Ecco che con questa manifestazione, imponente perchè unanime, è stata coronata la rivoluzione che si è effettuata da un anno in qua nella politica bavarese il cui primo atto fu il rovesciamento del ministero d'Abel, ligio al partito retrogrado.

Queste risoluzioni della seconda Camera sono state trasmesse alla Camera dei Senatori, la quale avrà dal canto suo a deliberare in proposito.

In altra seduta del 19 la camera dei Deputati ha senza discussione adottata una mozione che ha per scopo di abolire il gioco del lotto.

Il ministero della giustizia ha fatto noto che sono assai in avanti per presentare alla sessione del 1848, o al più tardi a quella dell'anno dopo, un Codice affatto nuovo e completo per la Baviera con i processi orali ed i pubblici dibattimenti.

Abbiamo ricevuto per mezzo straordinari giornali francesi da Parigi del 29 (Venerdì), da Marsiglia del 30 ma niente contengono d'importante. Le notizie che riceviamo da Londra arrivano sino al 27. La crisi finanziaria aveva avuto un momento di tregua per la risoluzione presa finalmente dal governo che la Banca venisse in aiuto al commercio. I direttori della medesima han dichiarato di scontare all'8 per cento. Sul principio questa notizia ha rianimato gli affari ed alla Borsa del 26 i consolidati in contanti da 83 5/8 eran oscillando saliti sino a 84 3/8; ma alla Borsa del 27, essendo ricominciata la sfiducia sul piano del governo, sono i consolidati ricaduti a 83 1/2.

La Commissione incaricata con superiore autorizzazione a raccogliere le offerte della privata carità, per le povere famiglie a cui mancano i mezzi di pagar la pigione, ha fino a tutto il 3 novemb. raccolto la somma di Lire fiorent. 740, 5, 8.

Sarà continuata la questua, e resa scrupolosamente pubblica per mezzo dei Giornali l'erogazione delle somme incassate.

AVV. ANTONIO MORDINI. LEOPOLDO CEMPINI
MARTINO CELLAI. GIUSEPPE PICCIOLI

SUL CANALE DEI DUE MARI

La questione delle comunicazioni del Mar Rosso al Mediterraneo direttamente a traverso l'Istmo di Suez non è più un soggetto di conversazione; ognuno se ne occupa seriamente e l'Europa intera vi porta la sua attenzione.

Da qualche mese, e dietro un progetto, maturamente elaborato da Linant-bey, degli Ingegneri francesi, inglesi, ed austriaci avevano formata una società di studio di questo progetto, dando, in unione a ciascuna delle persone che questa questione interessa, i loro fondi, per formare una somma di 150 mila franchi nello scopo di fare studiare in tutti i suoi minori dettagli il progetto del sig. Linant affine di poterlo presentare al pubblico, che potrebbe ancora avere dei dubbi sulle possibilità di tali comunicazioni, un progetto al quale non vi fosse più niente da obiettare dal lato dell'arte.

I tre ingeneri distinti che in Europa si sono messi alla testa di questa società di studio del Progetto del Canale dei due Mari per lavorare dietro i dati di Linant-bey ed in unione a lui, sono i sigg. Talabot in Francia, Stephenson in Inghilterra e Negrelli in Alemagna.

Il lavoro dello studio era stato diviso in tre parti; la prima comprendente la costa del Mediterraneo da Damietta fino a Catieh era devoluta al sig. Negrelli, la seconda comprendente lo studio dell'Istmo da un mare all'altro fu la parte del sig. Talabot, ed il Golfo di Suez del sig. Stephenson. Ciascuno di questi signori doveva comporre una brigata, e mandarla a lavorare sui luoghi dietro le loro istruzioni e quelle di Linant-bey.

Già da qualche mese la brigata alemanna è venuta in Egitto ed ha terminato ciò che doveva fare sulla costa del Mediterraneo; essa ha trovato le sue osservazioni conformi a quelle di Linant-bey. Questa brigata era stata ricevuta da S. A. il Vicerè colla sua solita benevolenza e col suo entusiasmo ordinario per tutte le intraprese grandi, belle, e di un risultato positivo.

Oggi la brigata degli ingegneri francesi è arrivata nella nostra città, ed è composta di geometri, di livellatori, e d'ingegneri nel numero di dodici: i capi sono i sigg. Boudaloue che ha una pratica matura delle operazioni che el deve dirigere, ed il sig. Bruneau antico ufficiale di artiglieria.

Questa brigata deve dividersi in tre parti per eseguire nel medesimo tempo la sua Carta, o due linee di livellamento. Il punto di partenza è il Mekias (Nilometro) del Cairo. Si dirigeranno verso Souadée per la costa dello Stretto, in seguito entreranno nell'Uad fino al Lago Tamsah e da quel punto centrale dell'Istmo una divisione di geometri e di livellatori si dirigerà verso il Mediterraneo, e l'altra verso Suez.

Le precauzioni che si prendono per l'esattezza dei risultati di queste operazioni assicurano che questa volta non si potrà emettere verun dubbio sui livelli rispettivi dei due mari, o sulla topografia dell'Istmo permettente l'esecuzione d'una comunicazione marittima.

S. A. il Vice-Rè che prende un vivo interesse agli studi del progetto del canale di Suez ha voluto facilitare a questa brigata d'ingegneri i lavori di cui Ella è incaricata e perciò ha ordinato a Linant-bey di condurla nel deserto durante tutto il tempo delle operazioni affine di far fornire agli ingegneri tutto ciò che potesse esser necessario, e ciò a spese del governo.

Questi grandi lavori non potevano farsi senza che la persona che ne ha dato il progetto sul quale la società di studi sul Canale di Suez si è formata vi fosse per la sua parte, perciò S. A. ha sembrato comprenderlo dando ordine a Linant-bey di accompagnare la spedizione; ma di più dei lavori così importanti non potevano eseguirsi senza che gli ingegneri indigeni vi partecipassero; perciò Linant-bey conduce con se una brigata di otto ingegneri indigeni allievi della scuola Politecnica di Bolacco, e che hanno già sotto di lui eseguiti simili lavori.

Così la spedizione si compone di 12 ingegneri francesi, otto indigeni, 80 persone ausiliarie, 60 uomini di truppa, 10 guide, 4 corrieri, e 60 cammelli, 80 dromedari, e 20 somari.

I lavori dell'Istmo dureranno circa due mesi; si crede che il sig. Stephenson non manderà brigate a Suez contentandosi di mandare alla società di studi tutti i lavori fatti dagli ingegneri, e ufficiali di marina della sua nazione nel Golfo di Suez, ciò che è sufficiente.

Fra due mesi circa i sigg. Negrelli, Stephenson, Talabot hanno idea di venire in Egitto, e andranno nell'Istmo dove probabilmente li accompagnerà Linant-bey.

Al loro ritorno, dietro il lavoro eseguito, i quattro collaboratori fisseranno il progetto definitivo.

Quanto a noi terremo esattamente informati i nostri lettori d'ogni ulteriore lavoro.

Spettatore Egiziano

PREGIATISSIMO SIG. DIRETTORE DELL'ALBA

Nella Terra di S. Piero si va da taluno spargendo parole a carico del sottoscritto, incolpandolo d'opporci al progetto di riunire in un sol corpo le due Bande Musicali di Bagno, e S. Piero. L'imputazione è ingiusta, ed ecco perchè:

I Signori della Terra di S. Piero nel dì 10 corrente furono chiamati in adunanza per deliberare intorno al modo di mantenere in vita la Banda di questo loro Paese, che pel difetto di mezzi pecuniari era presso alla sua totale distruzione. In quell'adunanza il sig. Andrea Fucci propose la riunione della Banda di S. Piero a quella di Bagno; ma il Sacerdote D. Pier Giovanni Melai, dopo aver lodato lo spirito, che dettava al sig. Fucci un siffatto pensiero, fece riflettere, che per rimontare la Banda sulla foggia di quella di Bagno, e per accomodarla al medesimo tuono di strumentatura, era necessaria una spesa assai vistosa; tutti poi dissentirono dalla progettata riunione nel considerare, che, anche prescindendo dalla spesa necessaria per la nuova montatura, l'accumulare i modi d'istruzione, e d'amministrazione di due Società Filarmoniche esistenti in due Paesi separati fra loro da una qualche distanza, non poteva per avventura essere la maniera più acconcia a mantenere in buon accordo i Filarmonici delle due Terre, i quali sebbene attualmente non riuniti, mantengono viva fra di loro la più lodovole concordia. A tali riflessi l'istesso sig. Fucci proponente non aggiunse parola a sostenere il suo progetto. Non è dunque il volere di Don Giovanni Melai, nè dello Spighi, nè del Bandini, che impedisce la riunione delle due Bande, ma il saggio parere d'un'intera Adunanza composta di quelle persone, che somministrano a questa Società i modi per il suo mantenimento; ed è perciò ingiusta cosa e disonesta l'andare spargendo tra il popolo del discorso a carico di noi, che ci siamo solamente uniformati al voto espresso dal più.

Non per far argine alle ingiuste parole, che ad altri piace di profertre contro di noi (che di questo niente affatto ci cale) ma solamente per impedire, che esse trovino credenza presso i più semplici degli abitanti di Bagno e S. Piero preghiamo la di Lei gentilezza, Sig. Direttore, a compiacersi d'inserire nel di Lei accreditato Giornale queste nostre riflessioni.

E anticipandole i nostri ringraziamenti, ci confermiamo pieni di stima

DI VS.

Devotiss. Obligatiss. Servitori
DON GIOVANNI MELAI
GAETANO SPIGHI
GIOV. BATT. BANDINI.

S. Piero 26 Ottobre 1847.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto crede suo dovere dichiarare che col giorno 30 ottobre p. p. cessava, per motivi suoi particolari, di appartenere alla Direzione del Giornale Lucchese, il VAPORE ed il PICCOLO VAPORE. — E tanto dichiara, per mezzo di questo periodico, inquantochè il Tipografo Editore si ricusò dar luogo nel N. 30 del VAPORE alla presente Dichiarazione.

Francesco Bertini.

La sera del 24 Ottobre cadente sarà memorevole per la contentezza esultanza, e simpatie vere, e reali della Popolazione di Pontassieve, desiderosa del sollecito armamento, e montatura formale della Civica Guardia diretta a sostenere l'interesse della comune utilità, e proteggere l'ordine e l'indipendenza Nazionale accordatagli.

A tal effetto in detta sera ebbe luogo nel Teatro Privato di Luigi Mannucci, ceduto a beneficio amor di Patria, un'Accademia Vocale e Strumentale, nella quale vi presero gentilmente parte il Professore Gioacchino Magliani a onore sempre della sua Patria, e i Professori Tenente Enea Brizzi, Cesare Ciardi, e Giovanni Poggiali, che dresse la diletta Filarmonica Banda.

Accorse a tale scopo il pubblico dalla Capitale, e luoghi vicini, il quale commosso vivamente dalla dolce Melodia del Canto, e dei Concerti, tanto si trasportò, che alle Cantate dei Cori prese parte.

Fu tale infine il divertimento, da portare la piena esultanza nei cuori Italiani sempre costanti all'amore del vero, del bello, da non potersi astenere da scendere a vivi applausi al sommo Gerarca Pio IX, al nostro principe Leopoldo II che risguardati come Padri amorosi del loro Popolo ne desiderarono, e procurarono la oramai intrapresa Rigenazione.

— Si legge nella *Bilancia*:

Malamente fummo informati quando dicemmo per accaduto quel che era per accadere. Lord Minto non è giunto. Il profes. Montanelli è solamente arrivato ieri. E v'è un altro fatto che assai volentieri disdiciamo come insussistente. Il soldato ucciso in Ferrara per cagione di rissa da un civico è, per fortuna una favoletta.

Il sig. conte Bresson, ambasciatore di Francia presso la corte delle Due Sicilie, è partito alla volta di Napoli.

— Si legge nell'*Italia*:

In Pisa è stata pubblicata la prima nota degli individui compresi nella Guardia Civica attiva in numero di 917.

Gl'impegnati delle porte e gabelle hanno rilasciato un giorno di paga da erogarsi nell'armamento della Guardia Civica.

— Si legge nel *Courrier d'Albion*:

La differenza grecoturca è sempre nel medesimo stato. Si scrive da Turchia che molti de' nostri bastimenti sono stati obbligati a prendere la bandiera turca. Ecco come il ministero attuale è geloso della dignità nazionale!

Il senato ha riaperto oggi la discussione sull'indirizzo: il partito ministeriale, appoggiato sui ministri, ha voluto contestare al senato il diritto di manifestare una opinione sulle elezioni, le quali a parer loro appartengono esclusivamente alla Camera dei Deputati. Fu facile

a dimostrare loro che ciò non è che la verifica della loro appartenenza come un diritto speciale; ma che, relativamente all'applicazione della legge elettorale, il senato aveva il diritto d'intervenire come nell'applicazione di qualunque altra legge.

Domani s'incomincerà la discussione dei paragrafi.

Una lettera scritta da Casale-Monferrato annunzia, che dal ministero di Grazia e Giustizia di Torino sia stata diretta una Circolare ai vari Senati degli stati Sardi, richiedente il loro parere circa l'opportunità di concedere in quegli stati una discreta libertà della stampa. Ma credesi che cotesta sia una vana formalità. Ed invero i presidenti dei Senati Sardi, che sogliono pur troppo usare ed abusare della insindacabile prerogativa di abborracciare sentenze e di far scoppiare processi a loro beneplacito dai docti subordinati, non consentirebbero per certo che la stampa acquisisse il diritto di splattellare tanti abusi tenebroosi. Al più potrebbe darsi che ostensibilmente il voto dei Senati fosse consentaneo al desiderio del pubblico; ma sotto mano è certo che in genere i presidenti e gli avvocati Fiscali Generali avverseranno la libertà della stampa.

Si legge nella Gazzetta di Genova, in data del 20 ottobre:

Il 20 ritornò alla Spezia sulla corvetta a vapore francese di ritorno da Livorno S. A. il principe Joinville.

Si legge nel Courrier Français:

Un corriere straordinario parte per la Svizzera. Egli reca dei dispacci al nostro incaricato d'affari, e delle istruzioni pel caso che la Dieta credesse opportuno di attaccare i cantoni del Sonderbund. Si assicura che se questo fatto si effettua, il sig. di Bois-le-Comte ha ordine di rimettere al Vorort una nota in forma di protesta, e di abbandonare immediatamente la Svizzera per tornarsene in Francia.

Si legge nello Spettatore Egiziano del Cairo:

Domenica sera, 3 del corrente, i toscani domiciliati in Cairo, dopo aver celebrato nella chiesa di Terra Santa un solenne Te Deum per ringraziamento all'Onnipotente delle importanti concessioni liberali, accordate dal loro amato Granduca nella loro patria, e ad imitazione delle feste fatte nel settembre in Firenze, movevano dalla chiesa avendo innanzi spiegate le bandiere dell'Italia, del Papa, e del Granduca, e colla banda militare, che suonava l'Inno di Pio IX, e tutti a fila in unione di molte persone italiane e straniero da essi invitate, volgevano uomini e donne a un giardino nel quartiere Europeo, ove era spiegata appositamente una tenda foggiate in elegante maniera in mezzo di cui, i ritratti di Pio IX e di Leopoldo II, pendevano ai due lati, circondati da per tutto di bandiere: fra le quali oltre le sopra indicate si scorgeva ancora quella del sommo reggitore di Egitto S. M. Mohammed Aly.

Un numero considerevole di torce sparse, e nel giardino e nella tenda ne rendevano bellissima la vista all'occhio dei numerosi invitati.

La festa ebbe principio con il canto di un Inno patriottico composto in Firenze in questa occasione, di poi furono lette due poesie, e vari discorsi applauditi con entusiasmo dall'assemblea, da cui a differenti riprese partirono degli evviva a — Pio IX, a Leopoldo II, all'Italia ed a Mohammed Aly. — Fra questi discorsi ottenne maggiori applausi quello del Dr. E. Rossi uno dei nostri collaboratori. La festa cominciata alle 7 pomer., non ebbe fine che alle 2 ore dopo la mezza notte.

Assistevano a questa riunione, fra i personaggi egiziani Soliman Pascià, Kiany Bey, Esseld Bey, Hussein Bey, ed alcuni altri col loro seguito; fra gli europei, molte persone delle più distinte che ebbero tutti ad ammirare il buon ordine, la tranquillità e la moderazione con cui, ad onore del buon senso e della civiltà italiana, fu celebrata questa festa patriottica.

La maggior parte dei toscani vi comparvero fregiati della coccarda nazionale, lavoro e grazioso dono di alcune signorine toscane e italiane che, alle grazie del sesso, uniscono i più alti sentimenti di amor patrio.

I limiti del nostro giornale ci hanno impedito di toccare in ogni suo dettaglio questa festa che, lo ripetiamo riuosci, meravigliosa, tanto per decenza ed eleganza, quanto per moderazione e buon ordine. Noi teniamo solamente ad attestar questa ultima nostra asserzione per amore della pura e sincera verità.

— Ci scrivono da Poppi. Il Gonfaloniere locale, con una deputazione a lui unita, si oppone manifestamente all'esecuzione di quelle riforme, che con tanto amore e sollecitudine ha dato il nostro Principe. Egli non ha scritto a' Parrochi, com'era di suo stretto obbligo, perchè richiamassero i popolani a iscriversi ne' ruoli della Guardia Civica; nè si vuole menomamente occupare per non compromettersi.

— In Genova, ci scrivono, regna in tutti i cuori un fanatismo per la causa italiana. Una scelta di giovani raccolse per sottrazione il denaro per celebrare il Triduo in onore di Pio IX. e furono venduti 8000 biglietti di 2 lire nuove l'uno.

— Ci scrivono da Montepulciano in data del 20 ottobre. Nella notte del 27 corrente arrivò qui il Professor Sisti, quello stesso che tre mesi fa scacciavasi da Siena, come reo di partito gesuitico. A prevenirlo un forte danno che alla casa del male arrivato il popolo furioso voleva recare, furono in tempo i Civici col RR. Carabinieri. Il R. Commissario pure si trasferì alla detta casa, la di cui presenza valse a calmare il furore del popolo. Visitata la casa in ogni angolo, fu trovato il sig. Prof. Sisti rannicchiato sotto una scala. Sull'istante dovette partire dal paese.

Qui non abbiamo che 90 vecchi e, cattivi fuochi, e per aver questo numero, si dovette disarmare Valliano o Chianciano — figurati come freme la gioventù di quei paesi. Vi è egli pericolo che vi sia qualcuno che faccia a bella posta questi errori per mettere il disordine fra noi?

— Ci scrivono da S. Sofia. Non ad altro oggetto un'unione di abitanti di questa terra si portò il 17 del corrente dal parroco, se non che per pregarlo a voler per loro far conoscere all'I. e R. Governo la nitida simpatia di tutta la popolazione verso l'attuale Gonfaloniere, che in vero, considerando la sua qualità, e la sua situazione, non può essere di niun vantaggio, specialmente nelle attuali circostanze, richiedendosi assiduità, fermezza, e pubblica opinione.

— Ci scrivono da Cortona. Fu pubblicato dal Comitato l'invito al Clero di questa città per il concorso alla istituzione della Civica. Ieri fu acclamata la soppressione della bassa polizia. Una sommaria verifica sui Registri delle persone iscritte fino a questo giorno (3,000 circa) ci ha persuasi che circa 800 saranno compresi nella Guardia attiva, e così non mancherà il battaglione. Del sommo invito al Clero Cortonese, ci compiaciamo di trascrivere i due periodi seguenti:

Qualche ombra potrà oscurare lo splendore solenne del quadro: ma pochi individui ateccati e perversi, qualunque sia la veste che li ricuopre, sieno essi clerici o laici, si rendono recalcitranti alla legge eterna del progresso; non vuol giustizia e niuno vorrà, che la colpa di pochi si riversi su tutti, e l'accusa meritata all'individuo sia data alla classe.

Le ombre spariranno, perchè la voce dei popoli che procedono uniti sotto il Vessillo della Religione e della civiltà è voce di Dio, cui nulla resiste; e noi combatteremo sempre, incessantemente, con la parola e con la croce a difesa del sommo Vero e delle patrie istituzioni.

— Ci scrivono da Panzano il 26 ottobre: Il dì 17 corrente fu per questo Castello vero giorno di gaudio, essendosi festeggiata solennemente l'istituzione della Guardia Nazionale.

La mattina si riunivano i Panzanesi con i Popoli di Greve, di Radda ed altri qui limitrofi, giurandosi scordare quei tant'odj municipali, che li tennero fino ad ora disgiunti.

Alla Chiesa Parrocchiale fu cavata messa solenne: quivi assistevano tutte le deputazioni, e la banda di Radda e quella locale suonarono a vicenda. Il parroco Carrelli che fino ad ora, in unione a molti parrochi di questi contorni, s'era mostrato retrogrado, in quel giorno si prestò con il massimo zelo, e fece al popolo discorso allusivo a sì grande solennità. Finita la sacra funzione della mattina, fu dispensata buona quantità di pane ai poveri del luogo perchè ancor questi partecipassero a tanta gioia.

Verso le tre pomeridiane fu solennemente cantato l'Inno Ambrosiano, e quindi il popolo riunito in plotoni passeggiò per il paese facendo le solite acclamazioni di Viva Leopoldo II e Pio IX. Dalle terrazze venne più volte arringato il popolo, sull'imbrunire fu innalzato un globo aereostatico, ed illuminato il paese fino al Villaggio di Campaia.

La festa fu solennissima, e molto ben diretta dai paesani, e varj fiorentini; ed ebbe fine senza l'ombra d'inconvenienti, ad onta che il popolo fosse superiore alla capacità del paese. Ora questi popolani avrebbero gradito di cominciare ad istruirsi all'armi, ma non ci è stato possibile aver persona abile che si prendesse la cura anche di tre premature fatiche.

— L'Englishman di Calcutta annunzia che il Governo di Bengala è sul punto d'invitare una missione nella Tartaria Cinese. Nulla traspirò ancora sullo scopo che si propone; ma si sa che il punto di partenza è fissato a Cascemir, ove parecchi dottori riceveranno ordine di recarsi cogli istrumenti, che devono servire alle loro osservazioni. Egli è probabile che la compagnia delle Indie circondi i suoi agenti d'un apparato scientifico, per meglio celare i disegni che la determinarono a un'impresa così inaspettata.

Scoperta d'un Satellite e d'un anello di Nettuno.

L'Astronomo inglese Lassell avea annunziato l'esistenza d'un Satellite intorno al pianeta scoperto dal sig. Leverrier. Ed confermò questo fatto colla pubblicazione d'una serie d'osservazioni che assegnano al Satellite una rivoluzione di 5 giorni, 20 ore, 86 minuti, 45 secondi. Il sig. Lassell crede parimente aver riconosciuto che il pianeta possiede un'anello pari a quello di Saturno. Il Satellite del sig. Lassell fu osservato a Cambridge, stati uniti, dal sig. Edward Everett, che crede egli stesso averne riconosciuto un secondo.

ALL' EGREGIO E CHIARISSIMO SIG. CONTE

TERENZIO MAMIANI DELLA ROVERE

La Comunità Israelitica di Pesaro

Nulla cosa a madre affettuosa tanto amara è, e di dritto diuturno pianto cagione, quanto il dipartire de' figli amati; se precipuamente per saviezza e luminose virtù onoranda, benedetta la rendeano, e gravi imprevedute vicende dal caro amplesso li strapparono, impedendo che più si maritino le lagrime soavi della filiale riconoscenza a quelle del caldo, tenero, materno affetto.

Nè ad Italia, a questa troppo bella, troppo cara patria nostra, da crudelissimi casi pramula sempre; più rita ventura per fiero cozzarsi di fazioni, o per sevizia di tirannide incolse mai, quanta fu la perdita sovente de' più eletti peregrini spiriti, que' cari egregi figli che di gloria alla maggiore altitudine la elevavano, malauguratamente lontani dalle native sedi tenuti, alla ingiuriosa pietade esposti, anzi allo scherno dello straniero.

Ben è dunque ragione se a PIO si benedica, al GRANDE IMMORTALE PRINCIPE AMNISTIANTE, che con una santa parola di amore gli illustri ben amati figliuoli alla tenera madre ridonò; ben è ragione s'essa l'occhio bagnato di tenerezza, il cuore allarghi di consolazione, osultante di festeggi del lagrimato ritorno, e in una bellezza d'amore, al petto stringa que' cari onde tanto per tema palpiti!

Se dunque in tre lustri di partimenti, questa Isaurense contrada amaramente pianse la lontananza vostra, o Signore; in cui la purità del sangue a nobiltà d'ingegno e gentilezza di costumi si agguaglia; se ogni bennato gentile spirito con mano diurna e notturna i figli ov'è la peregrinità del saper vostro espresso volgendo, di calde lacrime bagnava; se nello stringerli gaudenti al seno altro illustre Cittadino, e per qualunque rallegrali dalla dolce presenza del chiarissimo vostro fratello, a ciascuno tardava l'ammirarvi presente e pendere da quel labbro che tanta sapienza dettò; ben doveva in questo avventuratissimo giorno inesprimibile esultanza in tutti manifestarsi, e gli attestati moltiplicarsi di cittadino fraterno affetto ed ammirazione.

E gl'Israeliti ancora, onde pure il cuor batte nel santo patrio amore; gl'Israeliti cui Voi, degno rampollo d'illustre prosapia, non mai negaste l'affetto vostro prezioso; quell'affetto generoso umanitario che in tutta la società una famiglia vede, e a tutte distinzioni abborre; quel puro affetto che vivo il petto scalda de' savì e buoni, i quali unanimi sorgono a rivendicare i diritti dell'oppresso; quell'affetto santissimo che in Dio ispirandosi, nella vera sapienza s'illumina, e alla felicità universale anela; gl'Israeliti ancora a Voi, Signore, omittano un omaggio, e nel comun gaudio gaudenti a quel giorno che Voi di nuovo la Patria nel suo seno accolse, dall'intimo del cuore benedicono, e a Voi di ogni bene fanno augurio.

Il Rabbino Maggiore
DAVID J. MARONI.

I Deputati
GIUSEPPE FOLIGNO
M. D'ANCONA
GIACOMO CIVIDALI.

RISPOSTA

FRATELLI E CONCITTADINI

Della gioia sincera che dimostrato pel mio ritorno lo vi ringrazio con tutto l'animo, e se per me e per rispetto a' miei pregi individuali, io non la merito in guisa alcuna, giudico però insieme con voi che la presenza mia in questa nostra città natale è segno e prova chiarissima del risorgimento d'Italia, e che in Vaticano siede e regna uno spirito generoso e mandato a noi dalla Provvidenza. Delle lodi stragrandi poi con le quali avete, ben si può dire, tessuta tutta questa allocuzione che vi piacque d'indirgermi, accetto, come men discosta dal vero, quella porzione sola ove dichiarate che io sempre a voi, Israeliti, è portato affetto particolare e ch'io desidero vedere, a rispetto di voi, abolito ogni avanzo di servitù e cancellata per fin la memoria degli ingiustissimi oltraggi, dell'odio e dell'oppressione antica. In me non riste alcuna autorità e alcun mezzo efficace di procurare il pubblico bene e di compiere e confermare l'impero dell'equità e della fraterna uguaglianza. Ma per quanto le parole e gli atti d'un uom privato possono a quel fine cooperare, io sarò prontissimo sempre a difendere a viso aperto i vostri diritti e patrocinare la vostra causa, imperocchè ciò m'inssegnano la filosofia e l'umanità e ciò mi vien commesso ed imposto dai precetti medesimi del Vangelo. Gradite, o fratelli e concittadini, i sensi di stima sincera e di gratitudine non cancellabile col quali mi protesto devotissimo vostro

TERENZIO MAMIANI

Il 26 Ottobre del 1847.

MASANIELLO

DRAMMA
IN CINQUE ATTI

DI
GIOVANNI SABBATINI

1. Il Popolo. — 2. I Baroni e il Vicerè. — 3. Il Capitano del popolo. — 4. Lo spergiuro. — 5. Il martire.

Questo Dramma uscirà presto alla luce in un elegante volume in ottavo, il cui prezzo non oltrepasserà le ital. lire due e centesimi cinquanta.

Raccomandiamo vivamente all'Italia questo nuovo lavoro drammatico dell'egregio Sig. Cav. Sabbatini, in cui ha voluto dare un quadro di un gran conflitto delle forze fisiche colle morali; conflitto che per la natura delle vicende che lo accompagnarono, potrà vedersi riserbato in gran parte nell'attuale agitazione degli spiriti nelle Sicilie. Noi, che per speciale gentilezza del chiariss. Autore, abbiamo letto il manoscritto, non esitiamo a giudicare il Masaniello, tanto per la maestria con cui ha saputo vestire e mantenere i caratteri, quanto per l'effetto mirabile che ha ottenuto

in tutto il procedimento dell'azione, una delle migliori produzioni che in questo genere vanta l'Italia. A. B.
Dall'Eco suppl. al n. 9.



STRADA FERRATA DA LUCCA A PISA

PASSEGGIERI

Dal 1° al 31 ottobre 1847 num. 19854.